

UMBERTO BOCCIONI (1882-1916) GENIO E MEMORIA

Palazzo Reale, Milano | 23 marzo - 10 luglio 2016



Nel centenario della scomparsa di Umberto Boccioni, Milano celebra uno dei protagonisti del Futurismo.

Grazie ad una revisione critica di un corpus importante di disegni è stato possibile allestire una mostra che indaga la formazione e le suggestioni artistiche di Umberto Boccioni.

L'esposizione, allestita presso il Palazzo Reale di Milano, presenta il ricco patrimonio delle collezioni della città, con la raccolta delle opere su carta di Boccioni conservate presso il Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco.

Si tratta della collezione di disegni più completa ed è presentata in mostra nella sua interezza, all'interno di un percorso che indaga il periodo di formazione dell'artista.

Anche il Museo del Novecento presenta in questa mostra le opere di Boccioni che fanno parte della sua collezione, ovvero il nucleo pittorico e scultoreo più importante al mondo e relativo all'artista.

La mostra "Umberto Boccioni (1882-1916). Genio e memoria" è costruita attorno ad un gruppo di documenti, conservati presso la Biblioteca Civica di Verona, e che vengono definiti "Atlante della Memoria".

Si tratta di una sorta di libro per immagini realizzato da Boccioni a partire da quando aveva circa 25 anni.

I ritagli applicati da Boccioni sulle grandi tavole che lo compongono, sintetizza i percorsi creativi e gli interessi dell'artista.

Si tratta di cartoline, immagini pubblicitarie, disegni e tutto quanto avesse catturato il suo interesse.

ATLANTE DELLA MEMORIA

L'Atlante della Memoria fa parte dei documenti che la sorella di Umberto Boccioni ha donato alla Biblioteca Civica di Verona.

Si tratta di un album in ventidue tavole fascicolate, realizzato dall'artista con 216 ritagli, riguardanti principalmente riproduzioni artistiche e in cui sono riunite tutte le ispirazioni visive che Boccioni ha raccolto nei primi dieci anni della sua attività.

Questo album deve essere considerato come un diario visivo, in cui Boccioni ha raccolto e conservato i ricordi, le impressioni e le suggestioni di forme artistiche antiche e moderne nel suo periodo divisionista.

La raccolta si interrompe, infatti, nel 1910 circa quando Boccioni entra a fare parte del movimento futurista ed inizia la fase più importante della sua produzione artistica, in cui alcune delle opere ammirate negli anni precedenti e contenute nell'Atlante erano considerate esempi di una cultura passata e ormai superata.

Tuttavia nell'Atlante si trovano relazioni con opere che fanno parte anche della sua produzione successiva, pertanto sarebbe errato pensare che nel periodo Futurista rinneghi completamente il passato.

GLI ESORDI

Gli esordi di Umberto Boccioni sono legati prima al suo apprendistato con Giovanni Maria Mataloni, uno dei più noti cartellonisti dello stile Liberty, e poi a Giacomo Balla, che dal 1902 fu suo maestro e da cui imparò l'arte del ritratto e della costruzione delle composizioni.

Questo è il periodo in cui si concentra su soggetti intimi e dove gioca un ruolo importante il rapporto tra la figura e l'ambiente.

Boccioni raccoglie nel suo Atlante alcune immagini di opere presenti alle Biennali di Venezia del 1905 e del 1907, in cui la figura femminile viene rappresentata sotto diverse angolature: dalle eroine eleganti, alle bagnanti sorprese in un momento intimo.

Durante la giovinezza Boccioni spesso cambia residenza e città, ma il periodo trascorso tra Parigi e la Russia, da marzo a novembre del 1906, è il più significativo per la sua formazione.



Arricchisce la sua cultura visiva e visita i principali musei europei, come documentato dalle numerose riproduzioni e cartoline acquistate e conservate da Boccioni stesso.

Studia gli antichi maestri, con particolare attenzione ai ritrattisti come Dürer, Rembrandt e Van Dyck.

MILANO

Umberto Boccioni si trasferisce a Milano nel 1907, anno in cui si avvicina al movimento divisionista e simbolista di Giovanni Segantini e Gaetano Previati.

Del primo ammirava il modo di trattare la figura femminile, del secondo apprezzava la modernità e l'originalità.

Nell'Atlante della Memoria i riferimenti a questi due artisti sono numerosi, mentre dai suoi diari sappiamo che Boccioni vide le opere dei pittori divisionisti nel 1907, prima alla Biennale di Venezia e poi al Salon des Peintres Divisionnistes Italiens di Parigi.

“L'esposizione dei divisionisti a Parigi, interessantissima. Tele meravigliose del Segantini, arditissime del Previati e degne quelle di Fornara e altri. Mi hanno dato il colpo decisivo. Balla è finito.”

Umberto Boccioni, nel diario il 17 ottobre 1907



Nel 1908 Umberto Boccioni lavora per la committenza milanese, realizzando opere che risentono della lezione dei divisionisti e nei suoi diari si possono ritrovare molte informazioni sulle amicizie, gli incontri, le esposizioni ed i collezionisti che frequentava, ma si ritrovano anche indicazioni sul suo modo di lavorare, utili per comprendere il processo creativo all'interno del quale nascevano le sue opere.

“Vado subito in campagna dove preparo gli studi per un paesaggio alto 90 cent. lungo 1,50. Faccio dei piccoli disegni a parte dopo aver gettato l'insieme di forma e colore sulla tela. Mentre l'abbozzo si asciuga io preparo i particolari.

(...) Al paesaggio ci lavoro fino alle dieci o poco meno e l'unica consolazione di questi giorni è stata la resistenza che ho avuto a disegnare per tre ore in piedi appoggiato alla mano sopra un foglietto poco più grande d'una cartolina con una certa energia e coscienza” – Dal Diario di Umberto Boccioni, 28 maggio 1908.

L'ARTE ANTICA E L'INCISIONE

Mentre Umberto Boccioni era attratto dal Simbolismo si interessava contemporaneamente all'arte grafica antica e moderna e fu impegnato per circa un anno, tra il 1907 e il 1908, alla realizzazione di una complessa opera allegorica intitolata "Beata solitudo sola beatitudo". Nell'Atlante della Memoria riporta i modelli visivi a cui si ispira per quell'opera e tra questi vi sono anche gli incisori nordici.

Le immagini di riferimento sono quelle maggiormente diffuse all'epoca, in particolare da riviste come "Emporium".

Nell'Atlante i riferimenti ai maestri antichi e ai musei europei sono costanti, in particolare lo avevano colpito i musei di Parigi, Monaco, Vienna, Venezia e Milano.

A Milano, ad esempio, frequentava la Pinacoteca Ambrosiana e ammirò le incisioni di Dürer, ma era assiduo frequentatore anche del Castello Sforzesco di Milano.

Si esercitava nella copia di modelli antichi, come il Gattamelata di Donatello, semplificando le forme e nella realizzazione dei ritratti i riferimenti erano le raffigurazioni celebrative rinascimentali e antiche.

Quindi, le medaglie, i dipinti e i disegni del mondo classico sono un punto di riferimento importante e sempre presenti nell'Atlante.

IL FUTURISMO

Boccioni collabora alla stesura del "Manifesto tecnico della pittura futurista" pubblicato l'11 aprile 1910, dove è chiara la direzione che sta prendendo la ricerca dell'artista.

Il suo tentativo sarà quello di realizzare la fusione tra lo spettatore e lo spazio in una rappresentazione del continuo movimento di cose e personaggi.

La velocità è l'elemento principale della città moderna e Umberto Boccioni compie un passaggio stilistico fondamentale tra il 1908 e il 1911, passando da opere in cui lo spettatore osserva, alle opere dove lo sguardo non è più passivo, ma è completamente coinvolto e assorbito dall'energia creativa che si sprigiona.

Al pubblico viene chiesto di smettere di essere un semplice spettatore, ma di compiere uno sforzo interpretativo maggiore, contribuendo a comporre l'opera nel momento in cui la si osserva.

Tra i ritagli dell'Atlante sono incluse riproduzioni di dipinti di Sir Frederic Leighton, protagonista della pittura preraffaelita di fine Ottocento, ma anche di Auguste Rodin.

Si tratta di studi sul dinamismo e il movimento dei corpi, evidenti dal gran numero di fogli dedicati al moto del corpo umano.



Inoltre, Boccioni conosceva bene i disegni cubisti di Picasso e la mostra di Milano pone a confronto proprio i due artisti su questo tema.



“I pittori ci hanno sempre mostrato cose e persone poste davanti a noi. Noi porremo lo spettatore al centro del quadro”.

Umberto Boccioni nel Manifesto tecnico della pittura futurista.

LA SCULTURA

Tra il 1913 e il 1914 Umberto Boccioni espone le sue opere in una mostra itinerante a Parigi, Roma e Firenze.

L'esposizione comprendeva anche un gruppo di sculture in gesso, andate perdute, la cui idea è sopravvissuta solo grazie alla creazione dei modelli in metallo e realizzate dopo la morte dell'artista.

Si tratta di “Forme uniche della continuità nello spazio”, “Antigradoso” e “Sviluppo di una bottiglia nello spazio”, opere famose e che confermano la ricerca di Boccioni sul movimento non solo attraverso la pittura.

Il capolavoro di Boccioni sul concetto futurista e il moto assoluto è “Materia”, appartenente alla collezione di Gianni Mattioli, conservata temporaneamente presso la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia ed esposto nel percorso di questa mostra.

Questo dipinto monumentale è il ritratto della madre dell'artista, seduta e che volge le spalle ad un balcone che si affaccia su un paesaggio cittadino.

La figura imponente e statica si fonde con gli elementi architettonici che le stanno intorno, riassumendo in un blocco unico tutta la rappresentazione, come se fosse una scultura.

ULTIMI ANNI

Insieme all'Atlante della Memoria vengono conservate alcune cartelle contenenti centinaia di articoli di giornale e riviste, sia italiane che straniere, ritagliate e incollate da Boccioni stesso.

Una parte di questo materiale venne inviato all'artista probabilmente da Filippo Tommaso Marinetti stesso oppure dalla segreteria del movimento futurista, trattandosi di ritagli provenienti da agenzie di stampa e legate a manifestazioni del Futurismo.

Umberto Boccioni (1882-1916). Genio e memoria

Negli ultimi anni di attività Boccioni continua a sperimentare e sembra anche maggiormente favorevole al confronto con Picasso e Cézanne, che aveva duramente criticato in passato.

Anche se si era arruolato volontario nell'esercito nel 1915, Umberto Boccioni continua ad approfondire il linguaggio futurista fino al 1916 e riesce a partecipare alle attività del gruppo, comprese alcune mostre.

Esiste anche un gruppo di carte, raccolte probabilmente dalla sorella e dal cognato, con gli articoli usciti sulla stampa all'indomani della morte di Boccioni e sulle manifestazioni realizzate in suo ricordo.

Umberto Boccioni muore il 17 agosto 1916 all'età di 33 anni, cadendo da cavallo durante un'esercitazione militare a Chievo, su una strada della campagna veronese.



Il testo è un estratto dal percorso espositivo e parzialmente rielaborato.

Le immagini sono proprietà di www.theartpostblog.com